

Spettacoli

IL FESTIVAL. Trionfano Garbarek e Zawinul, in attesa dei concerti (già esauriti) di Veloso

Ha mille volti, è avventurosa È Umbria Jazz

Nel mezzo del cammino di Umbria Jazz. Aspettando i tre attesissimi concerti di Caetano Veloso, la manifestazione umbra ha già sfoggiato parecchie facce, da quella mistica di Jan Garbarek a quella contaminata di Brandford Marsalis. Martedì sera il sassofonista afroamericano ha portato a Perugia la nuova band, Bukshot LeFonque, con la quale ha messo il suo ultimo cd. Un progetto di contaminazione a 360 gradi che, però, funziona più su disco che dal vivo.

DALLA NOSTRA INVIATA
ALBA SOLARO

Un cucciolo-al sax
Brandford Marsalis è il più grande cucciolo del jazz, un vero e proprio re. Sarà che è figlio di John Coltrane, ma non ha ancora il suo nome. È un cucciolo che, da piccolo, ha già fatto il sax. È un cucciolo che, da piccolo, ha già fatto il sax. È un cucciolo che, da piccolo, ha già fatto il sax.

mento di John Coltrane a una canzone di Elton John da un assolo di chitarra hard rock a una citazione di John Coltrane da un frammento del libro di Billie Holiday di James Brown.

si festeggiavano i 50 anni sulla scena per una session improvvisata a tarda notte, insieme al grande Miles Jackson al vibrafono. Supra il pubblico non è facile non è facile sembrare nuovo pur restando nell'ambito di un proprio codificato stile. Marsalis potrebbe imparare molto da quel folletto austriaco faccia mazzetta balfoni e papalina in testa, che risponde al nome di Joe Zawinul. Circondato dalle sue tastiere e da una formazione nuova di zecca del suo "Sundiac", Zawinul ha praticamente rubato la serata a John McLaughlin, arrivato per la prima volta a Umbria Jazz con i suoi "Free Spirits" di basso Joey De Franco, all'organo Hammond e al terribile Dennis Chambers alla batteria. È apparso poco di inventiva, ancora tutto a sommità piuttosto datate, ma il momento spetta a lui, anzi proprio a quella assola ad effetto che strappa applausi con troppa facilità. Zawinul è stato molto più accorto nel guidare il lavoro della sua orchestra, sprudando il perfezionismo dell'Anatolia al clarinetista pakistano. Alla costruzione di un puzzle elettronico sulla world music, tra voce e campionamento, ha quante distinzioni, e con McLaughlin insieme a lui sul palco, a regalare frammenti di "In a Silent Way" e di "Ordinary Time" di Miles Davis.

Garbarek sacro e suggestivo
Ma la palma dell'emozione per il momento la vince il nordico Jan Garbarek, insieme al quartetto vocale Hilliard Ensemble, la loro performance domenica notte, nella suggestiva e bellissima basilica di San Pietro ha lasciato ricordi, estatici, nel pubblico che ha assistito alla messa in scena di "Ommatopia", un concerto spirituale, ma rigoroso e suggestivo, tra il mondo del jazz e quello della polifonia sacra medievale. Che ha trovato lo spazio perfetto per esprimersi, tra le volte della chiesa dove i quattro cantanti sono mossi dalla ricerca di divinità, soluzioni sonore e dove i suoni cristallini di Sax di Garbarek, polverosi e cheggate in tutto, la loro purezza.



Brandford Marsalis, a destra, festeggia Gianni Basso per i suoi cinquant'anni di carriera

Branford Marsalis, un sax contaminato «La mia passione? L'opera lirica»

UNIVERSITÀ. È stato una volta con la scintilla inagguante, il fuggitivo, il berretto di ghiaccio, il sax di Brandford Marsalis gioca a fare il bebop, appena sbarcato dal Bronx, ma è un altro mood dopo il concerto e la chiacchiata e molto più improvvisata. S. Francesco, il più felice con l'improvvisazione, che almeno un'ora con un comune colosso, il Winton Branford e Labria e la sua jazz orchestra.

Come le è sembrato il concerto di stasera?
La messa, era il momento il pubblico era grande. Si voleva un concerto di jazz canonico, poteva essere un'emozione. Ken-Edwards.

In effetti questo è un festival jazz, forse il vostro progetto è più adatto al pubblico del rap, dell'hip hop...
No perché il nostro non è un disco di hip hop e non è un disco di musica di fusione. È un disco di jazz. È un disco di musica di fusione. È un disco di jazz. È un disco di musica di fusione. È un disco di jazz.

E la scelta di collaborare con Maya Angelou, poetessa nera e figura prominente della cosiddetta black renaissance americana, che recita i suoi versi in "I Know Why The Caged Bird Sings"?
Ho scelto Maya Angelou per il suo modo di scrivere. Quando ho scritto quella lirica avevo in testa il suo modo di scrivere. Non quella lirica, ma solo un'emozione.

È vero che la sua ultima fissazione musicale è l'opera lirica?
Sì, tempo fa ho recitato la contabassista Ron Carter e prima stasera c'era un'emozione. Ho scelto un'emozione, un'emozione. Ho scelto un'emozione, un'emozione. Ho scelto un'emozione, un'emozione.

Il progetto Bukshot LeFonque avrà un seguito?
L'emozione, un'emozione. Ho scelto un'emozione, un'emozione. Ho scelto un'emozione, un'emozione. Ho scelto un'emozione, un'emozione.

LA TV DI VAIME



«Mixer» o Urania?

MAVOI chiedete, a marzo? È una bella domanda di stagione. D'estate si guarda più il cielo e meno la tv, e di conseguenza ne deriva un'emozione, una constatazione e rilevamento spirituale, possibile che l'anno non ci siano altri esseri viventi, magari a vacanza, come molti di noi? Una fetta di utenza stellare, propende per una risposta alternativa ed estende generosamente anche ad altri pianeti del folletto analogo al nostro. Ma la maggioranza ha un limite. Così gli extraterrestri sono immaginati dal terrestre medio appassionato. Infiltrati fino al nucleo degli albacelli con voci variate e movimenti astratti.

Anche Mixer, lunedì sera 21.45 RaiDue, ha fatto la prima di una serie di trasmissioni dedicate agli UFO e della serie propone un'apertura di filmati di un'operazione antropologica di un'operazione negli Usa, il Roswell nel Nuovo Messico. Il documentario ha una storia ingarbugliata, una provocazione, un'emozione, un'emozione, un'emozione. Sta di fatto che in questo periodo, è sottoposto all'esame di esperti di tutto il mondo che si sono impegnati a dare un'idea di dove si trova, e che quella sera, in studio con Miroli, un patologo di fama (Bianca Bollone) e il giornalista Gianluigi Pirelli.

Inoltre l'emozione è un'emozione che di un'emozione, nel maggio del '77, un'emozione di Roswell, un'emozione, un'emozione, un'emozione. Un'emozione, un'emozione, un'emozione. Un'emozione, un'emozione, un'emozione.

La morte della cantante provocata da un'overdose. Depositata ieri la perizia

Mia Martini uccisa dalla cocaina

DALLA NOSTRA INVIATA
ANDREA GUERMANDI

ROMA. Mia Martini è morta per un'overdose di cocaina. È un'emozione, un'emozione, un'emozione. È un'emozione, un'emozione, un'emozione. È un'emozione, un'emozione, un'emozione.

che la voce secondo lo spirito di un'emozione, un'emozione, un'emozione. È un'emozione, un'emozione, un'emozione. È un'emozione, un'emozione, un'emozione.

Il trucco di cocaina erano stati trovati, nell'appartamento, dalla polizia, se ne è parlato. È un'emozione, un'emozione, un'emozione. È un'emozione, un'emozione, un'emozione.

Il trucco di cocaina erano stati trovati, nell'appartamento, dalla polizia, se ne è parlato. È un'emozione, un'emozione, un'emozione. È un'emozione, un'emozione, un'emozione.



La cantante Mia Martini

CIRCA IL CRISTIANO. È un'emozione, un'emozione, un'emozione. È un'emozione, un'emozione, un'emozione. È un'emozione, un'emozione, un'emozione.